Nido d'infanzia Il Castello

INDAGARE CURIOSITÀ

IL PUNTO DI PARTENZA: LA CURIOSITÀ DEL BAMBINO.
IL PUNTO DI ARRIVO: TUTTO DA SCOPRIRE.

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

ANNO EDUCATIVO 2024-25

*Inventare un progetto educativo: dove **l'inizio** del cammino può essere **ovunque**, la **direzione qualsiasi**, i **passi disuguali**, le **tappe arbitrarie**, **l'arrivo imprevedibile**, ma dove pertanto tutto è **coerente**".*

Munari "Le strategie del sapere"

Il progetto educativo viene pensato e costruito dal Nido "Il castello" **a partire dagli interessi, dalle curiosità e dai bisogni dei bambini**; è una cornice di senso che guida orienta l'agire educativo del gruppo di lavoro non stabilendo a priori obiettivi e finalità ma configurandosi come percorso di crescita per grandi e piccoli che si forma e trasforma nel tempo. I passi che accompagnano il progetto educativo sono "diseguali" e "l'arrivo "imprevedibile" ma **tutto risulta "coerente" e fondato su principi e valori** che caratterizzano il pensiero nel nostro Nido.

➔ *Si specifica che all'interno del progetto educativo il termine "bambini e/o bambino" è rappresentativo di entrambi i generi ed è riportato nella forma sopracitata per una miglior fruizione di lettura.*

Cosa significa CURA?

"L'offerta educativa è concepita al meglio quando si basa sul presupposto fondamentale che l'educazione e la cura sono inseparabili"

(Linee guida decreto 65/2017 n.10)

Quando si parla di nido, non è possibile distinguere l'educazione dalla cura, poiché l'educazione si fonda sulla cura ed essa è la modalità principale attraverso cui ha luogo l'educazione, intesa come sostegno allo sviluppo. La cura non è né la custodia né il semplice accudimento. Essa non si limita solamente ai momenti legati all'alimentazione, al riposo e alla cura del corpo, ma riguarda aspetti e dinamiche molto più estese: **la cura è un valore educativo che orienta il nostro quotidiano** e che vede ciascun bambino protagonista della situazione.

Per "cura" intendiamo la cura nell'accogliere il bambino e la sua famiglia, nell'offrire esperienze di qualità, nell'ascolto della voce e delle richieste del bambino, nella comprensione dei suoi stati d'animo e nel rispetto della sua unicità; la cura veste e riveste la professionalità del gruppo di lavoro e si manifesta attraverso la scelta delle parole da utilizzare, dei gesti, dei modi e della postura che il personale educativo adopera nella relazione con i bambini e con le loro famiglie. Il rispetto dei diritti, delle volontà, dei bisogni, di tempi e spazi come dell' identità di ogni bambino sono azioni di cura imprescindibili del nostro agire educativo.

La cura è un valore trasversale che fa da sfondo all'intera progettazione educativa del Nido. Le azioni di cura si declinano anche negli aspetti relativi all'**accoglienza**: l'accoglienza del bambino, ma anche della sua famiglia. Quest'anno abbiamo accolto ben 30 nuovi bambini, con le loro famiglie, per iniziare insieme questo importante percorso. La fase dell'ambientamento e la costruzione di momenti e progettualità che considerino e rispettino i tempi e i bisogni di ognuno non riguardano solamente i bambini che abbiamo accolto a settembre, ma riguardano tutti i bambini che frequentano il nostro nido. Accogliere significa mettersi in ascolto, riconoscere ogni bambino e ogni genitore nella sua individualità, considerare ognuno come "*ospite di riguardo*" della nostra comunità educativa.

La cura attraversa dunque tutti i diversi momenti che caratterizzano la giornata al Nido. La quotidianità all'interno dei servizi 0-3 è scandita da un tempo caratterizzato da ripetizione e ricorsività.

I **tempi** sono elementi chiave per il benessere del bambino: la presenza di routine stabili è rassicurante e rende il contesto maggiormente prevedibile; i tempi distesi permettono ai bambini (e agli adulti) di vivere esperienze emotivamente rilevanti e di instaurare relazioni significative. Accanto ai valori di **ripetizione e ricorsività troviamo necessariamente anche quelli della variazione e della novità**: i primi offrono sicurezza e fiducia, i secondi offrono stimoli, cambiamenti, contesti sfidanti per apprendere e sperimentarsi.

Il Nido è uno spazio adeguato e ben progettato per ogni cosa **Spazi** e i **Materiali** ricercati ed adeguati rispetto alle competenze e alle necessità dei gruppi di bambini; questo è essenziale tanto per i bambini quanto per gli adulti che lo abitano. La cura si esplica nella predisposizione di un **contesto adeguato** e nella sua costante rivisitazione, un ambiente finalizzato a sostenere e promuovere le competenze dei bambini, sulla base del sapere pedagogico e degli intenti educativi specifici. La cura si declina anche nell'impegno che il personale educativo investe nel **creare un ambiente capace di favorire il "buon gioco"**: l'importanza di "scegliere oggetti che si offrono nella loro identità flessibile, disponibili ad accogliere le azioni, i pensieri, i desideri, gli apprendimenti dei bambini e degli adulti" (cit. Rinaldi, 2009).

Prendersi cura del corpo di un bambino significa prendersi cura del bambino come persona. L'adulto è consapevole del fatto che la relazione educativa e l'interazione con il bambino si svolgono in larga misura anche attraverso il corpo, soprattutto nel caso dei bambini più piccoli. L'agire dell'adulto è orientato a rispondere in modo delicato e sensibile ai bisogni del bambino caratterizzato dal rispetto per le esigenze del bambino e dal tentativo di instaurare momenti relazionali sintonizzati ed affettuosi. Anche i momenti primariamente finalizzati alla soddisfazione dei bisogni fisiologici infantili (pasti, sonno, cambi, pulizia personale, ecc), vengono curati in modo che divengano **preziose occasioni relazionali**, sociali e di apprendimento. Il **pranzo**, ad esempio, è uno dei momenti centrali della giornata e non è solamente "nutrimento del corpo" ma anche "nutrimento relazionale e sensoriale"; scoperta di colori, sapori, odori, consistenze ma anche condivisione, gioco, esplorazione. Lo spuntino e la merenda pomeridiana seguono le stesse regole: sedersi a tavola è occasione per stare assieme, in un clima coinvolgente, disteso e piacevole, ed è anche occasione per provare a "fare da soli". Perché nutrirsi è un'esperienza globale, un fenomeno complesso che comprende aspetti di carattere biologico, emotivo, sociale, psicologico, culturale.

Per quanto riguarda il bisogno di **sonno e riposo**, essi sono garantiti nel rispetto dei tempi e delle necessità individuali. Il sonno è un apprendimento, una preziosa occasione educativa nella quale i bambini, in base alla loro competenze, apprendono gradualmente a rilassarsi sempre più in autonomia; sostenere e curare spazi, tempi e modalità legate al momento del sonno è essenziale affinché i bambini costruiscano una positiva percezione di sé, della propria autonomia e delle proprie capacità di agire sulla realtà.

La cura riveste un ruolo essenziale per tutta l'equipe del nido che si impegna a generare contesti sensibili e rispondenti ai bisogni dei bambini: pensiamo a chi rende gli spazi puliti e confortevoli per i bambini (il personale ausiliario), a chi ogni giorno prepara il pranzo e le merende (il personale cucina) a chi si occupa quotidianamente della cura educativa dei bambini (le educatrici), a chi coordina l'organizzazione del nido "dall'interno" (coordinatrice interna), a chi supporta l'equipe dal punto di vista pedagogico (la coordinatrice pedagogica).

La cura è sempre generatrice di cura. Prendersi cura degli spazi, dei tempi, dei dettagli, degli oggetti presenti negli spazi interni ed esterni al nido aiuta i bambini a prendersi cura a loro volta di ciò che osservano e vivono quotidianamente: sistemare un gioco quando si è ultimato il suo utilizzo, adornare una stanza, aggiustare un libro che si è rotto assieme, aiuta a costruire nel bambino il pensiero che ciò che è in disordine o è danneggiato si può riparare ed educa il suo sguardo alla bellezza.

*"Noi la chiamiamo **contemporaneità**" (educatrici Nido Il Castello)*

Per molti anni nei percorsi di formazione le educatrici si sono interrogate su come proporre e svolgere i diversi momenti di cura che caratterizzano la "giornata al nido". Si sono chieste "Perché tutti i bambini si devono accomodare nello stesso momento al tavolo per svolgere il momento dello spuntino o del pranzo? è forse giusto pensare che tutti abbiano fame nello stesso momento della giornata?".

Così percorso di formazione, dopo percorso, quesito dopo quesito, il gruppo di lavoro ha cercato differenti strategie per riuscire a rispettare **i tempi individuali del bambino**, offrendo la possibilità di stare nello stesso spazio anche se al suo interno si svolgono diversi momenti: entrando in una stanza di riferimento potrete osservare qualche bambino al tavolo (per lo spuntino o la merenda), qualche bambino che gioca o qualche bambino che si rilassa leggendo un libro; un' educatrice curerà il momento dello spuntino/merenda, l'altra le accoglienze/i ricongiungimenti e, al tempo stesso, entrambe saranno sostegno al gioco dei bambini in stanza anche se non direttamente coinvolte nello stesso. Educatrici come registe capaci di una postura sensibile, flessibile e attenta alle specifiche esigenze dei bambini offrendo loro fiducia e possibilità di agire. Per questo **la sensazione sarà quella di vivere una contemporaneità di momenti**, che rispondono ai bisogni individuali di bambini, in uno stesso luogo.

Un nido come spazio di incontro

«Accogliere un bambino al nido significa accogliere e mettersi in dialogo con la sua famiglia d'origine, ognuna con la propria storia, il proprio stile educativo, le proprie fatiche e risorse, riconoscendo ogni genitore come il "principale esperto" del proprio bambino» (Asif Chimelli, 2020).

Per molte famiglie i servizi educativi rappresentano il primo luogo in cui creare una **rete di persone** con cui condividere l'avventura di accompagnare un bambino nel suo percorso di crescita. Per alcune famiglie il nido rappresenta il primo contesto sociale allargato in cui potersi confrontare con adulti e bambini diversi, con regole, linguaggi, modalità relazionali e valori che possono non coincidere con i propri. E' allora importante costruire assieme una **coerenza ed un'alleanza educativa** in cui tutti gli adulti coinvolti possano confrontarsi ed incaricarsi di tutti gli aspetti che concorrono a costruire un ambiente educativo capace di favorire un pieno sviluppo di competenze cognitive, emotive, relazionali, affettive, morali e sociali.

Crediamo molto nel valore dell'alleanza educativa con i genitori, costruita nel quotidiano e basata su una relazione di reciprocità. Da qui il desiderio sempre più incalzante di ritrovarsi, stabilire relazioni e creare punti d'incontro per rendere complici i genitori nella vita del nido: attraverso il dialogo tra genitori ed educatori, sia quotidiani (ad esempio con il racconto della giornata al nido), che periodici (colloqui), ma anche attraverso l'esposizione di immagini significative e parole che raccontino momenti di quotidianità ed iniziative.

Abitare i servizi significa offrire ai genitori **possibilità di incontro**, rendersi co-protagonisti del progetto educativo, favorire occasioni di confronto tra adulti e promuovere senso di appartenenza. E' nostra intenzione quindi, offrire delle possibilità di coinvolgimento pensate per gli adulti, come:

- *Serate a tema*, come ad esempio serate dedicate ad argomenti pedagogici;
- *Colloqui individuali* con le educatrici;
- incontri dedicati alla verifica del *percorso di gioco* di ciascun gruppo;
- *laboratori creativi tra adulti*, in cui il "fare insieme" favorisce il confronto e la riflessione sull'educazione dei bambini; in queste occasioni mamme e papà possono contribuire alla realizzazione di un progetto di sezione con le proprie competenze e attitudini, mettendo in circolo esperienze e condividendo strumenti e materiali.
- *momenti di festa* in occasione del Natale e per la fine dell'anno; nel caso di gite o uscite sul territorio, potremmo chiedere disponibilità a qualche genitore per accompagnarci.

Il personale ha predisposto anche degli spazi dedicati ai genitori nel servizio, ad esempio l'angolo **"CON-TE-STO":** un angolo del corridoio dove poter sostare, fermarsi e soffermarsi da soli, tra adulti o tra adulti e bambini.

*«Certe volte **vorrei essere una mosca**, per poter guardare quello che fa il mio bambino».* *(una mamma)*

La frase, che spesso qualche genitore dice, è: “vorrei essere una mosca per vedere cosa accade”. Ecco perché la nostra scelta verte sull’ “aprire le porte” alle famiglie durante alcuni momenti della giornata, al fine di renderli partecipi della **quotidianità del nido**. Le famiglie hanno l'occasione di vivere il nido nella sua quotidianità e poter essere partecipi in questi momenti: proponendo una lettura, una proposta di gioco o semplicemente facendo parte del nostro servizio per un “pezzetto” della giornata. Abbiamo riscontrato molta partecipazione da parte delle famiglie a questa iniziativa, molti genitori, ma anche nonni, hanno espresso la loro gratitudine per questa proposta che hanno considerato una vera e propria opportunità. Infine, in collaborazione con gli altri servizi che abitano il Polo educativo, si progettano alcuni *spazi dedicati* non solo ai bambini, ma luoghi pensati per incontrarsi anche tra “grandi”, che permettano di sostare all’interno della struttura, facilitino lo scambio, la comunicazione e la relazione.

Il gioco è la voce dei bambini

« Ogni bambino gioca spontaneamente perché prova gioia e benessere, gioca per il piacere di farlo e così si prepara alla vita [...]. Giocando impara a conoscersi nelle proprie potenzialità e nei propri limiti, ad avere fiducia in sé stesso e a essere sempre più autonomo.». (B. Zoccatelli e A. Palandri, Nidi d'Infanzia.)

Il gioco ha un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita di un bambino: rappresenta il suo modo peculiare di stare al mondo, di rapportarsi alla realtà e di esprimere il suo punto di vista su di essa. E' durante l'attività ludica che il bambino scopre sé stesso, le sue capacità ed inizia a comprendere i risultati che le sue azioni possono avere sull'ambiente circostante.

Il gioco rappresenta un'**attività spontanea**, in quanto risponde al bisogno naturale di fare, di instaurare relazioni e cooperare con gli altri, di creare, di regolare le proprie emozioni e di rielaborare le esperienze.

Nel gioco spontaneo queste competenze possono essere liberate e sviluppate purché ai bambini vengano offerti **tempi lunghi e spazi adeguati** dove possano sperimentarsi con materiali sensibili, che rispondano ai diversi bisogni evolutivi. Ogni educatrice ha cura di offrire possibilità di gioco, tenendo conto delle competenze dei bambini: non vi sarà un solo modo di proporre un'esperienza, ma verranno offerti ai bambini differenti possibilità di svolgere la stessa attività o alternative nel caso non avessero piacere di intraprenderla. La spontaneità del gioco implica quindi una progettazione attenta. Le educatrici si pongono in ascolto rispetto a ciò che il bambino esprime attraverso il suo gioco, raccogliendo interesse, domande, curiosità e bisogni.

Il nostro compito di professionisti è proprio quello di **cogliere queste piste di lavoro, custodirle e rilanciare delle proposte che possano arricchire il gioco, espanderlo e farlo evolvere verso nuovi scenari**. Significa sostenere il pensiero divergente e l'apprendimento per scoperta, valorizzando le attitudini esplorative. Le strade da seguire saranno molteplici, e saranno i bambini, attraverso le loro manifestazioni spontanee di gioco, ad accompagnarci in questo cammino che varierà, si rinnoverà, muterà o si ripeterà. Concordiamo sull'idea che il **gioco è la voce dei bambini** e allora è necessario che l'adulto si metta in ascolto.

IL "FUORI": OCCASIONE DI SCOPERTA ED INCONTRO

In questo nostro tempo, dove tutto è così veloce e dove spesso assistiamo al fenomeno del bambino "accelerato", fare esperienza della natura aiuta i bambini ad imparare ad attendere, ad imparare che lo svolgersi dei cicli della natura ha tempi propri da rispettare (Paola Trabalzini)

Il "fuori" rappresenta un contesto privilegiato, che offre diverse opportunità per sperimentare sollecitazioni motorie, sensoriali, esplorative e ludiche che non potrebbero essere pensate negli spazi interni. Il "fuori" rappresenta un contesto in cui andare incontro ad esperienze e scoperte talvolta inattese, che invitano il bambino a fermarsi, osservare, interrogarsi. Si aprono così **nuovi sguardi sul mondo** e su ciò che ci circonda. Il giardino e, in generale, gli spazi esterni, offrono contesti per sperimentare nuovi giochi e per acquisire nuove modalità di esplorazione. Gli elementi naturali presentano ed offrono scenari diversificati che si prestano ad essere investiti di significati diversi. Il gioco negli spazi esterni offre inoltre importanti funzioni legate al **benessere psicofisico** del bambino: per giocare all'esterno e nell'ambiente naturale sono necessari concentrazione e attività motoria sintonizzata sia con il proprio corpo e quello degli altri bambini, sia con gli elementi naturali quali alberi, cespugli, terra, sassi. Sviluppo, crescita e benessere non possono prescindere dallo stare anche all'aria aperta, sperimentando il "brutto e il cattivo tempo".

Anche l'intreccio tra materiali naturali presenti nell'ambiente esterno e trasportati all'interno degli spazi del nido può creare scenari ricchi e interessanti, capaci di connessioni dinamiche tra "**dentro**" e "**fuori**". Le esperienze ludiche e il legame con i luoghi specifici in cui si realizzano esperienze ripetute contribuiscono allo strutturarsi e all'evolversi dell'identità personale e sociale del bambino. Il fuori contribuisce alla costruzione del proprio sé e del proprio mondo emotivo, anche grazie alla possibilità di sperimentare i propri limiti e il superamento di alcuni timori. Gli "arredi" naturali, come alberi, sassi, muretti, fanno da sfondo ad esperienze che permettono al bambino di mettersi alla prova e di sperimentare la dimensione del rischio: un rischio controllato, pensato ed adeguato all'età del bambino, ma che rappresenta comunque un elemento di imprevedibilità in cui accrescere le proprie capacità di problem-solving e grazie al quale sperimentare i propri limiti e le proprie possibilità.

In giardino i bambini possono inoltre entrare in contatto con piccoli animali e grazie a questi incontri si generano naturalmente occasioni per osservare, prendersi cura, compiere gesti di gentilezza, scoprire e ricercare.

Quando parliamo di "fuori" non pensiamo però solamente al grande giardino che circonda il nostro nido, ma riteniamo che la dimensione del "fuori" si estenda anche a comprendere il **territorio circostante**. Il nido si pone quindi come centro di una comunità educante, un ponte tra i bambini, le loro famiglie e l'ambiente socio-culturale più ampio. Anche il territorio perginese si trasforma quindi in un luogo in cui sperimentare significative ed emozionanti avventure, attraverso la proposta di passeggiate, di incontri, di pic-nic al parco, di piccole gite alla scoperta dei luoghi di interesse circostanti.

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA NELLA PROSPETTIVA 0-6

«Ogni tipo di viaggio comincia e finisce con un piccolo passo. Che porterà ad un grande risultato»

(dal libro: Un Piccolo Passo di James Simon)

Parlare di **continuità** significa porre l'accento sulle connessioni tra servizi e sulla prospettiva di creare una rete tra contesti ed ambienti differenti che mirano ad un obiettivo comune, ovvero quello di costruire un sistema di **pratiche educative condivise**. L'obiettivo è quello di offrire al bambino un contesto più fluido e meno frammentato, che sappia garantire un percorso il più possibile unitario, coerente, connesso. La continuità rappresenta una sfida ed un'opportunità che mira a costruire costanti azioni di confronto, formazione e progettazione condivise, all'interno di una cornice caratterizzata dal dialogo tra servizi diversi. Progettare in quest'ottica significa costruire e pensare pratiche innovative e coerenti, che sappiano mettere in connessione attività, apprendimenti, iniziative, visioni e saperi.

La promozione dell'identità, dell'autonomia e delle competenze del bambino sono aspetti che presuppongono l'esistenza di un pensiero pedagogico coerente, unitario, che sostenga pratiche condivise e leggibili da tutti gli attori coinvolti. L'elaborazione di proposte educative all'interno di una prospettiva 0-6 deve saper rispondere agli interessi dei bambini, favorendo il loro benessere e promuovendo il potenziale unico di ciascun bambino; deve stimolare la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la creatività, il rispetto reciproco, lo sviluppo emozionale e gli apprendimenti; deve saper riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà e con ciò che ci circonda.

La continuità fa sì che il bambino e la sua famiglia possano trovare contesti che rispondono alle stesse convinzioni educative. L'idea di fondo nasce dalla consapevolezza dell'unitarietà della traiettoria evolutiva individuale, la quale si snoda in un graduale percorso di crescita. Il bambino è dunque un bambino "intero", che da 0 a 6 anni cresce in un continuum di esperienze. Continuità non significa unificare i percorsi, quanto piuttosto costruire un'unica narrazione del percorso educativo, che possa realizzarsi in tante esperienze diverse, ma coerenti tra di loro.

L'idea di continuità si articola in differenti tipi di progettazioni, che presuppongono l'allestimento e l'organizzazione di contesti che siano adeguati ad età anche molto eterogenee: progettare in continuità significa offrire spazi e materiali adeguati, che sappiano garantire la presenza di occasioni di sviluppo e di apprendimento stimolanti, ricche di spunti, adeguate alle competenze di bambini di età diverse. All'interno del tema della continuità ritroviamo anche le iniziative di incontro con le vicine scuole dell'infanzia, soprattutto al fine di accompagnare i bambini nel passaggio al nuovo contesto. Aspetto fondamentale della continuità rimane comunque **il costante dialogo tra servizi, un dialogo che inizia con poche parole: conoscenza reciproca, collaborazione e incontro.** Ogni anno le educatrici e le insegnanti della scuola dell'infanzia si impegnano a tentare di costruire questo dialogo, dialogo che ci auguriamo possa mantenere attive le riflessioni attorno alla costruzione di pratiche educative condivise, al fine di favorire la presenza di uno stesso sguardo sul bambino e sulla sua famiglia.

*"Continuità **nel quotidiano**" (educatrici Nido il Castello)*

Crediamo che questa espressione possa aiutare a comprendere l'idea di un impegno fisso, quella della continuità, che, passo dopo passo, **smette di essere impegno e diventa quotidianità**. I bambini della scuola dell'infanzia e i bambini del nido si incontreranno con **stabilità per vivere assieme un "pezzetto di giornata"** , sia esso il gioco, lo spuntino, il pranzo o un'uscita sul territorio. La costanza del tempo e la costanza del gruppo di bambini, favorirà l'emergere di vere e proprie relazioni tra i protagonisti del nostro Polo, dai 0 ai 6 anni e chissà magari anche progettazioni, proposte e rilanci condivisi tra i due servizi.

*"Una documentazione che **parla di NOI**" (educatrici ed insegnanti Polo)*

Dai progetti di conoscenza, scambio reciproco e relazioni tra adulti e tra bambini che vivono il nostro Polo; **nasce l'idea di documentare ciò che accade nei nostri servizi**: si tratta di una documentazione che parla di tutti i servizi del Polo e che racconta alcune tematiche in una "prospettiva 0-6".

Ad esempio il linguaggio della ricerca si articola in modo diverso al nido e alla scuola dell'infanzia, ma ha anche alcuni elementi in comune: attraverso fotografie, frasi e dialoghi le educatrici e le insegnanti provano a rendere visibile dei momenti che avvengono nei servizi. Una documentazione rivolta ad adulti e bambini; un "biglietto da visita" dei nostri servizi che si osserva sui pannelli all'ingresso principale. L'impegno è quello di proseguire nel documentare questi spunti di vita quotidiana dei servizi; al fine di conoscersi meglio e farsi conoscere nella propria identità.

PROGETTO TRILINGUISMO

"Se parlassimo una lingua diversa, percepiremmo qualcosa di differente nel mondo." (Ludwig Wittgenstein)

Quest'anno educativo s'intende proporre il progetto di accostamento alla **lingua inglese**. Il progetto "Trentino Trilingue", previsto a livello provinciale, si propone di introdurre l'uso delle lingue nei nidi d'infanzia, ponendo l'attenzione alla pluralità dei codici di comunicazione.

Le ricerche indicano l'infanzia come il periodo più sensibile per l'acquisizione degli aspetti fonologici e intonativi della lingua. Per questo motivo l'obiettivo di tale progetto non è la produzione di parole in lingua, ma è la sensibilizzazione ai suoni differenti che la connotano.

Il progetto si fonda **sull'apprendimento spontaneo** dei bambini rispetto agli elementi fonologici che connotano una lingua diversa, un processo che avviene in maniera naturale durante i momenti di cura e di gioco che caratterizzano la giornata al nido.

I bambini saranno coinvolti in situazioni motivanti affinché **il "fare con la lingua" si integri con momenti di gioco libero** vissuti in stanza e con il resto delle proposte per il gruppo, curando i contesti e facendo leva sugli interessi dei bambini.

L'educatrice formata per questo progetto abbina alcuni suoni agli oggetti o nelle semplici azioni quotidiane, propone delle letture o canzoni in lingua, si affianca al gioco dei bambini introducendo espressioni e vocaboli. Lo scopo non è quello di portare i bambini a ripetere le parole oppure esprimersi in inglese, ma **familiarizzare con suoni nuovi e ritmi linguistici differenti**. Il progetto sarà curato dalle educatrici in possesso della certificazione linguistica e che stanno seguendo un percorso formativo specifico.